

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 29/09/2006

ARGOMENTI:

- Pancalli ottiene l'ok del ministro Melandri
- Calcio: dvd razzisti, lo scandalo finisce al Cda Rai
- Contratto giornalistico, interviene Napolitano
- Cannavò, ex direttore della Gazzetta, premiato ieri al Quirinale.
- Cent'anni di vita della Cgil.
- Homeless world cup : inedita visita a una Cape Town

Tempi brevi per la Figc Pancalli ottiene l'ok del ministro Melandri

Nuovo presidente entro febbraio
Ritocchi alla giustizia sportiva
e correzioni anche per la Covisoc

Pancalli accorcia i tempi. Cento giorni per cambiare lo statuto del calcio (entro l'anno) e altri sessanta giorni per eleggere un presidente senza più i «diritti di veto». La volontà dell'avvocato Luca Pancalli, comunque, è di lasciare non oltre il 28 febbraio. Per tornare a fare il vicepresidente del Coni e il presidente del Comitato paralimpico.

ANNUNCIO Pancalli ieri ha sottoposto il suo calendario alla ministro Giovanna Melandri. «Sto valutando — confessa il commissario — di convocare al più presto l'assemblea delle componenti Figc. Per cambiare lo statuto entro dicembre. Voglio rispettare i tempi concordati col presidente del Coni Gianni Petrucci. Il mio mandato scade a febbraio e allora ci sarà un nuovo presidente Figc».

FIDUCIA Gli obiettivi di Pancalli sono due: 1° riscrivere la parte elettorale dello Statuto; 2° cambiare il Codice di giustizia sportiva (il professor Massimo Coccia è a buon punto) per aiutare l'opera di pulizia di Borrelli. La ministro Melandri è con lui: «Ho espresso a Pancalli la fiducia e il sostegno del Governo. Abbiamo confrontato anche i nostri due calendari. Quello delle riforme

che rientrano nella titolarità del legislatore e quello dei cambiamenti interni al mondo del calcio». Il Governo promette una nuova legge sui diritti tv (collettivi) e di cambiare la legge 81/91 sul calcio *prof.*

AUDIZIONI Nel confronto con le Leghe, il commissario ha incontrato i presidenti della C, Mario Macalli, e dei Dilettanti, Carlo Tavecchio, che prima hanno esternato alla Camera davanti alla Cultura (e sport) del presidente Pietro Folena. La Lega di C è dura con l'Aic: «Campana dice che il 70 per cento dei calciatori non guadagna 50 mila euro, ma in C ci sono contratti di 400 mila euro. Rossi ci ha accusati di usare male le risorse, ma in C si producono solo debiti». Tavecchio al Parlamento ha chiesto una legge-quadro e «non solo l'articolo 90 della Finanziaria (per le agevolazioni)». Nessun problema sullo Statuto.

COVISOC Oggi il vicecommissario Massimo Coccia incontra il presidente Covisoc Cesare Bioni, il segretario Vittorio Maugeri e gli oltre 70 ispettori dei conti delle società di calcio. In vista nuove norme Covisoc.

ARBITRATO Ieri ha presentato richiesta di arbitrato alla Cca l'ex vicepresidente Figc Innocenzo Mazzini, inibito per 5 anni e con proposta di radiazione. Mentre oggi i legali di Luciano Moggi saranno al Consiglio di Stato.

LA GAZZETTA DELLO SPORT
23/09/06

Calcio, dvd «razzisti»: lo scandalo finisce al Cda Rai

RaiTrade: «Abbiamo sbagliato». I consiglieri Rognoni e Curzi: «Frase bestiali»
Con il «Corriere dello Sport» anche quello sulla Lazio: zeppo di revisionismo

■ di Marco Bucciantini / Roma

IL DERBY è finito in pareggio. Il dvd sulla Lazio, uscito anch'esso con il Corriere dello Sport come quello sulla As Roma di cui abbiamo dato notizia ieri, ne ricalca le nefandezze storiche.

La produzione è di Rai Trade, consociata della Rai (che ne detiene il controllo): confe-

ziona la storia sportiva e l'accompagna con brevi brani: derby finiti bene, partite di particolare effetto nella memoria dei tifosi, quindi il "contorno" storico, negazionista e simpatizzante con il ventennio fascista. «Abbiamo sbagliato, un errore grave nella stesura materiale del prodotto, ne siamo dispiaciuti», ammette Nicola Cona, amministratore delegato di Rai Trade. Ma la vicenda è ormai decollata: «La porteremo nel Cda della Rai - promette Carlo Rognoni, consigliere in quota diessina - perché l'azienda non ha certo bisogno di operazioni culturali di così basso profilo, se non totalmente sbagliate». E due deputate dell'Ulivo, la toscana Elena Cordoni e l'emiliana Manuela Ghizzoni, presenteranno questa mattina un'interrogazione parlamentare per accertare responsabilità e sapere come la Rai intenda intervenire per riparare» così umiliata dal prodotto. «Prendo atto con dispiacere delle polemiche sollevate da un'iniziativa del Corriere dello Sport - dice il direttore Alessandro Vocalelli, amareggiato, che ricorda come i te-

sti siano stati predisposti dalla Rai - perché questo quotidiano è da sempre rivolto ad un pubblico di amanti dello sport e non ha mai cavalcato posizioni politiche. Lungi da noi indulgere verso dittatori o dittature così cruente».

Nel dvd sulla Lazio per la parte di ricostruzione storica molti testi sono identici al dvd sulla Roma. Le differenze sono dovute alla dilatazione della prima fase della storia biancoceleste affrontata nel dvd (dal 1900 al 1958) mentre per la Roma il periodo trattato è stato più breve (1927-42). Questo "costringe" la voce fuori campo a condensare in 7 minuti Giolitti, la Grande guerra, il Fascismo, la seconda guerra mondiale, l'Italia repubblicana, gli albori del boom. Un disastro. Rispetto al dvd sui giallorossi mancano le considerazioni antisemite («le leggi razziali provocano un certo disagio nella

comunità ebraica romana, ricca, potente, forte», si narra), che hanno indignato Pacifici, portavoce della comunità ebraica della Capitale, che auspica «un dvd riparatore dove emerga il contributo degli ebrei nella nascita della Roma calcio». In compenso resta l'impressione di una storia d'Italia a cura di Paolo Di Canio: le simpatie per il Duce e le sue inaugurazioni, il «pranzo dei due statisti» (l'altro è Hitler), la loro amicizia «garanzia di giustizia, sicurezza e pace». Errori storici imbarazzanti: «È il 1942, l'Italia entra in guerra» e strane dimenticanze: dal «Badoglio che nel luglio del 1943 entrò in Roma» si

passa al Referendum del 1946: «L'Italia è una Repubblica». Nessun riferimento alla Resistenza, alla Liberazione della città (4 giugno del '44), alla fine della guerra. C'è - ridimensionato in modo inaccettabile - il caso Matteotti. Otto se-

condi per dire: «Nel 1924 in giugno Giacomo Matteotti viene rapito. Due mesi dopo "il fattaccio" viene ritrovato il cadavere». Chi lo ammazzò? Chi era e a cosa si opponeva lo "sfortunato" deputato, vittima di un fattaccio? Perché que-

sto delitto resta come uno dei più importanti, indelebili della storia d'Italia? «Frase bestiali», fa Sandro Curzi, consigliere Rai. «Ma dobbiamo vederci bene: è un problema di qualità generale, più grande e strutturale».

L'UNITÀ 29/09/06

Due giorni senza giornali Napolitano: contratto

■ di Vincenzo Vasile

«Tra i diritti primari che si devono riconoscere ai giornalisti c'è quello ad avere un contratto di lavoro regolarmente rinnovato»: queste parole di Giorgio Napolitano hanno segnato la vigilia della nuova tornata di scioperi che investe da oggi il mondo dell'informazione, privo da un anno e mezzo di un patto contrattuale per l'intransigenza delle rappresentanze delle aziende editoriali. Il capo dello Stato le ha pronunciate al Quirinale in occasione della consegna dei premi «Saint Vincent», divenuto ormai un appuntamento obbligato per le esternazioni dei presidenti della Repubblica sull'informazione. È in occasioni come questa che Carlo Azeglio Ciampi fece, per esempio, appello alla «schiena dritta» dei giornalisti contro ogni tentativo di condizionamento della libertà di stampa.

segue a pagina 8

d'UNITÀ
29/09/06

E IN QUESTO STESSO orizzonte ieri Napolitano ha voluto inserire il suo commento sui recenti sviluppi della vertenza, esprimendo «molto rammarico» per il fatto che «purtroppo il tentativo del governo di riaprire le trattative senza chiosure pregiudiziali e

senza intransigenze per il rinnovo del contratto» sia fallito. «Mi permetto di incoraggiare - ha proseguito - il ministro del Lavoro a insistere nel suo sforzo e mi auguro per davvero che si possa giungere presto ad una soluzione soddisfacente anche nell'interesse del regolare svolgimento dell'attività dell'informazione». Non si tratta, infatti, di una qualunque diatriba sindacale: «Ripetere il riconoscimento alla fondamentale importanza dei valori di libertà e di pluralismo dell'informazione forse può sembrare pleonastico e retorico. Nessuno che conosca le tradizioni più alte e i punti di forza storici delle democrazie occidentali, nessuno che conosca le discriminanti essenziali tra sistemi democratici e sistemi autoritari può sottovalutare il ruolo dell'informazione libera, indipendente, critica per garantire la saldezza delle istituzioni repubblicane e il consenso su cui esse poggiano». Sollecitato dai rappresentanti sindacali e professionali dei giornalisti, Franco Siddi per la Federazione nazionale della stampa e Lorenzo Del Boca per l'Ordine dei giornalisti, assai critici nei confronti delle norme in discussione sui divieti e sulle sanzioni per la pubblicazione delle intercettazioni, Napolitano ha detto la sua sulle questioni più calde: «La libertà di chi fa informazione può trovare un limite solo del comune impegno contro l'illegalità in tutte le sue espressioni, compresa quella della violazione del diritto alla privacy e alla difesa. È un impegno che spetta innanzitutto ai giornalisti stessi. Così come spetta ad essi stessi di mondarci da quei peccati» di cui il presidente dell'ordine dei giornalisti «ha compilato una lista puntuale e pungente». L'occasione per parlarne era un'emblematica presenza in prima fila. Tra i premiati, il giornalista di Santo Domingo, Luis Sarrion, che è stato aggredito dai narcotrafficanti che l'hanno «punito» per una sua inchiesta

Darò ancora attenzione
a temi come il lavoro
o la sofferenza di chi
lotta senza speranza
contro il male

troncandogli un braccio. Terribile esperienza di giornalismo di frontiera che ha offerto lo spunto per un'immagine di valore più generale in materia di libertà e di regole: in Italia, aveva detto Del Boca, oltre alle minacce e le censure ai giornalisti, a volte sono gli stessi giornalisti a farsi «male da soli, ad esempio quando accettano rapporti incestuosi con le fonti: è come se si strappassero un braccio essi stessi. È il peggio sono i giornalisti spioni, dai quali quelli onesti si devono guardare». Abolire l'Ordine professionale? Secondo il presidente dell'organismo professionale semmai «si dovrebbero abolire coloro che non sono degni di farne parte». Napolitano ha colto anche quest'opportunità per richiamare e rivendicare le linee-guida del suo inizio di settennato: «Continuerò nei miei sforzi per garantire il necessario equilibrio politico ed istituzionale e una conflittualità meno esasperata. Proseguirò anche nello sforzo per chiamare in primo piano situazioni e temi che non trovano adeguato spazio nel dibattito pubblico, si tratti del lavoro più sfruttato e meno protetto, del diritto alla vita o di situazioni di estrema sofferenza di persone che lottano senza speranza contro il male».

L'UNITÀ
23/09/06 (CONTINUA)

A Cannavò il St. Vincent-Montanelli «C'è molto rosa in questo premio»

L'ex direttore della Gazzetta premiato ieri al Quirinale. Il presidente della Repubblica Napolitano sulla vertenza della stampa: «Rinnovare il contratto è un diritto»

«Quando ho sentito il mio nome associato a quello di Indro Montanelli, mi è venuto un brivido, il più profondo della mia vita». Candido Cannavò, storico direttore della *Gazzetta dello Sport*, descrive con commozione la cerimonia con cui ieri ha ricevuto il premio Saint Vincent di giornalismo dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Per la giuria, che gli ha assegnato il premio intitolato al grande inviato del Corriere della sera, Cannavò è il testimone del XXI secolo, il giornalista che ha contribuito al prestigio della categoria. «Montanelli è andato al di là di tutto questo. E' stato l'ispiratore, la figura nella quale si sono concentrati i valori migliori della professione: il coraggio, l'onestà, la semplicità — dice Cannavò, premiato, tra gli altri, con Federico Rampini, Giovanni Bianconi e Guido Ruotolo —. Questo riconoscimento dimostra che il giornalismo sportivo ha una sua dignità, perché nel mio mestiere non esistono generi, ma solo due tipi di giornalismo: quello buono e quello cattivo. E riflette il mio impegno interamente dedicato alla Gazzetta: c'è molto rosa in questo premio».

DIRITTO AL CONTRATTO Durante la cerimonia, il presidente Napolitano è intervenuto su alcuni temi di attualità della comunicazione in Italia. «L'unico limite della libertà di stampa accettabile sta nel comune impegno contro l'illegali-

tà, compresa la violazione del diritto alla privacy e alla difesa», ha detto, riferendosi alla vicenda delle intercettazioni telefoniche. Ha invitato i giornalisti a vigilare sulla propria opera per evitare errori e «a mondarsi dai peccati professionali», ma ha anche affermato che a loro devono essere riconosciuti i diritti fondamentali. Tra questi, il «diritto a un contratto rinnovato a tempo debito. Mi permetto di incoraggiare il ministro del Lavoro a insistere nel suo sforzo di mediazione e mi auguro che si possa giungere presto a una soluzione soddisfacente».

SCIOPERI Da un anno la categoria è priva di un nuovo contratto nazionale di lavoro. Le trattative per il rinnovo tra la Federazione degli editori e il sindacato dei giornalisti non sono mai partite, nonostante gli inviti del ministro Damiano ad aprire un tavolo. All'ultimo, rivolto la scorsa settimana, gli editori hanno risposto che non sussistono le condizioni di base per negoziare un accordo. Per questo, oggi e domani saranno in sciopero i giornalisti della carta stampata e delle agenzie di informazione; quelli impegnati nella radio e nella televisione si asterranno dal lavoro venerdì 6 e 7 ottobre.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

(29/09/06)

Domenica a Milano si chiude l'anno di manifestazioni. Oggi i dirigenti di Corso Italia dal presidente Napolitano Cent'anni di vita della Cgil, il lavoro celebra le sue conquiste

di **Roberto Farneti**

«Sono giunti a squadre o alla spicciolata nella sera di venerdì e nella mattinata di sabato, con le bandiere dei rispettivi sodalizi, con le coccarde rosse all'occhiello e le cravatte svolazzanti». Così il *Corriere della Sera*, in un'annota di cronaca dell'epoca, descriveva i circa cinquecento delegati che, esattamente cento anni fa, si accingevano a partecipare al congresso di fondazione della Confederazione generale del lavoro, poi diventata Cgil.

Protagonista di quell'appuntamento con la storia fu Ernesto Verzi, segretario della federazione dei metallurgici, incisore di metalli e socialista riformista. Fu lui ad avanzare la proposta di creare una forte organizzazione capace di garantire una salda direzione nazionale unitaria, ponendo fine ai contrasti tra le Camere del lavoro e le federazioni nazionali. Dopo tre giorni di duro dibattito prevalse la linea dei riformisti, sostenitori del gradualismo rivendicativo e della contrattazione; in risposta alla loro sconfitta, peraltro annunciata, i sindacalisti rivoluzionari lasciarono il congresso.

Era il primo ottobre 1906. Quel giorno nella sala grande della Camera del lavoro di Milano veniva scritto il primo capitolo di un romanzo destinato ad attraversare tutto il novecento, il racconto appassionante del percorso di emancipazione della classe operaia

italiana. Nell'alveo del movimento socialista nasceva un sindacato destinato a giocare un ruolo di primo piano nella vita politica italiana e nello sviluppo del paese, anche attraverso le lotte sindacali del dopoguerra, culminate con la conquista, nel 1970, dello Statuto dei lavoratori.

Un secolo di storia gloriosa, ricordato dalla Cgil con un intero anno di manifestazioni storiche, culturali, artistiche che adesso volgono al termi-

Era il primo ottobre 1906: nell'alveo del movimento socialista nasceva il primo sindacato confederale. Un soggetto a guida "riformista", protagonista della vita politica italiana e dello sviluppo del paese

ne. Oggi il comitato direttivo della Confederazione di Corso Italia sarà ricevuto, insieme ad alcuni dirigenti storici, dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il segretario Guglielmo Epifani consegnerà al capo dello Stato una medaglia d'oro del centenario, come segno di riconoscimento della sensibilità sempre dimostrata da Napolitano verso il mondo del lavoro. Le celebrazioni si concluderanno domenica prossima, ovviamente a Milano. Nella mattinata del primo ottobre, alle ore 9.30, presso il Teatro degli Arcimboldi si terrà una manifestazione pubblica dal titolo

"Cent'anni dopo". I lavori saranno presieduti da Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil Lombardia e introdotti da Onorio Rosati, segretario generale della Camera del Lavoro di Milano. Il Professor Adolfo Pepe terrà una breve prolusione storica. Sono previsti gli interventi di John Monks, segretario generale della Ces, Guy Ryder, segretario generale della Cisl internazionale, Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil.

Numerosi gli invitati che hanno assicurato la loro presenza, a conferma dell'importanza dell'evento. Tra essi, il Presidente della Camera Fausto Bertinotti, il vicepresidente del Senato Milziade Caprili, il Presidente del Consiglio Romano Prodi, il Presidente emerito Oscar Luigi Scalfaro, il presidente del Cnel Antonio Marzano. E' annunciata la partecipazione anche di numerosi ministri ed esponenti del governo, fra cui Giuliano Amato, Fabio Mussi, Cesare Damiano, Livia Turco, Paolo Ferrero, Antonio Di Pietro, Alessandro Bianchi, Barbara Pollastrini, il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, oltre a personalità del mondo della cultura, esponenti e protagonisti del movimento sindacale e imprenditoriale fra cui il vicepresidente Alberto Bombassei, in rappresentanza di Confindustria. Gran finale nel pomeriggio, presso il Teatro alla Scala, dove si terrà un concerto dell'orchestra Filarmonica diretta dal Maestro Riccardo Chailly.

LIBERAZIONE

29/09/06

Homeless world cup. Visita a una Cape Town inedita**La città vista attraverso le sue attività sociali: gli italiani in prima linea con lo "Scalabrini Centre" e il "Big Issue"**

CAPE TOWN - L'atrio dello Scalabrini Center di Cape Town risuona di musica. All'interno si festeggia l'inaugurazione di una mostra molto speciale. "A journey together", inaugurata il 27 settembre, ha per obiettivo rafforzare le relazioni artistiche e personali tra artisti locali e artisti rifugiati e contribuire a spezzare il cerchio della xenofobia, introducendo pittori, scultori e maestri dell'installazione fuggiti dal proprio Paese nella rete artistica sudafricana. La mostra vuole, nei contenuti, riflettere sulle culture africane e sul movimento delle genti africane, con la particolare prospettiva politica e sociale dei rifugiati. Notizie e opere su www.voyageensemble.blogspot.com). Il luogo non è casuale. "Sono proprio i rifugiati il centro della nostra attività" - spiega con un sorriso Alessandra Santopadre, direttrice dello Scalabrini Center di Cape Town. Gianbattista Scalabrini era il vescovo di Piacenza alla fine del 19° secolo. I padri Scalabriniani seguirono l'esodo degli italiani in tutto il mondo e oggi si occupano delle persone migranti in 23 Paesi di tutti i continenti. "In Sudafrica arrivano ancora da molti Paesi in cui si dice ci sia una tregua, ma la guerra fa sentire tuttora le sue tremende conseguenze. Repubblica Democratica del Congo, Rwanda, Burundi, ex Zaire.

Le persone arrivano con ogni mezzo, spesso con le carovane, attraversando diverse Nazioni. Il Sudafrica è per tradizione molto accogliente, ma questo non si traduce in una sistemazione. Moltissime persone riamangono senza documenti e non possono fare nulla, avere casa, lavorare, assolutamente nulla. Molti degli homeless di Cape Town sono proprio rifugiati". Il centro si occupa in particolare della situazione dei bambini. Le attività sono molteplici, legate da un filo rosso di attenzione ai più deboli. Welcoming Programme è la prima accoglienza per i nuovi arrivi: assistenza legale, cibo, vestiti e coperte, oltre a una scuola di inglese su tre differenti livelli; Lawrence House è una casa dove trovano asilo 24 profughi orfani; The children of the Ark è un rifugio per persone senza dimora teenager e bambini tra i 10 mesi e i 10 anni, mentre Ale's house si occupa degli adolescenti in particolare; "L'altro lavoro importante lo facciamo sulle 'skills', le capacità individuali - spiega Alessandra-. Cerchiamo in particolare di individuare quali sarà in futuro la 'domanda' da parte del mercato del lavoro, informatica fino a qualche tempo fa, home care più di recente, tanto per fare un esempio". La presente mostra fa parte di un lungo lavoro che unisce arte e promozione delle persone in difficoltà e in particolare quelle che non possono lavorare a casa propria. Big Issue in South Africa è l'attività sociale indissolubilmente legata alla Homeless world cup: "ospita" la Hwc e guida il comitato organizzativo locale. Un giornale di strada affiliato alla fortunata rete Big Issue nata in Inghilterra e diffusa in tutto il mondo anglosassone.

Big Issue è un'iniziativa non profit, che fa perno sulla rivista mensile, un giornale generalista e giovane, con una particolare attenzione agli avvenimenti di strada, che si qualifica per essere un media indipendente e promuovere l'etica della responsabilità sociale. Picco di vendita, 16mila copie mensili. Ma l'attività sociale vera e propria consiste nel programma di supporto ai suoi venditori, il Vendor Support Programme, che comprende formazione al lavoro, empowerment delle capacità individuali con l'obiettivo di restituire ogni persona a una vita indipendente. I workshops comprendono laboratori di vendita, vita domestica, computer, scrittura e arte. I venditori con bambini sono invitati a coinvolgere nel programma anche le donne che hanno l'opportunità di offrire al proprio figlio uno sviluppo più sano e sicuro. Non manca l'accompagnamento dei venditori che vivono in strada nella ricerca di uno shelter o di un'altra sistemazione, né il counseling sull'abuso di sostanze o altri problemi psicologici. (vedi lancio successivo) (ma)

